



Si è travestita da maschio per giocare a squash, ma ora è campionessa del Pakistan. La sua vita è diventata un film e con un fondazione sostiene i diritti delle donne nel mondo islamico

5 OCT, 2017

di CHIARA PIZZIMENTI

1

«Siete nate libere e coraggiose. Questo voglio dire sempre di più alle ragazze». **Maria Toorpakai** lo dice a parole e tendendo in mano una racchetta da **squash**, sport che ha cominciato a praticare travestita da maschio. Non c'era alternativa nel **Pakistan** in cui è nata. Nessun diritto all'istruzione per le femmine, tantomeno a praticare un'attività sportiva, quasi infamante per la famiglia della donna che solo l'avesse tentato.

PUBBLICITÀ

inRead invented by Teads

Lei non solo ha tentato, ma è diventata **campionessa** del suo paese e giocatrice a livello internazionale.

La sua vita sembra una sceneggiatura ed è diventata un film documentario ***Girl Unbound***, presentato al festival dei diritti umani a Londra e a quello dello sport al femminile.

Maria viene dal **Waziristan**, uno dei posti più pericolosi al mondo. Ha 26 anni. La decisione migliore della sua vita dice di averla presa quando ne aveva 4. Si è tagliata i capelli. Ha indossato i **vestiti del fratello** ed è andata fuori a giocare. «Ero diversa – racconta – più forte del mio fratello maggiore. Giocare fuori sembrava tanto divertente che non ho resistito».

Genghis Khan. Per l'irruenza. Questo è il soprannome che le ha dato il **padre**, Shamsul Qayyum Wazir, uno di vedute aperte per il paese in cui vive che l'ha incoraggiata già nel suo primo sport, il sollevamento pesi. Solo dopo ha scoperto il suo talento per lo squash. A **Peshawar** però il club locale ha chiesto il suo certificato di nascita per l'iscrizione e si è scoperto che era una ragazza.

Lei è andata avanti comunque arrivando a vincere il bronzo a 16 anni al **mondiale juniores**. «Era strano per la gente accettare una ragazza giocatrice. Ho capito da questo quanto fosse dura la nostra società per le ragazze».

Suo padre è stato **minacciato** perché lo sport era anti-islamico e contro le tradizioni per una donna. Era più spaventata per gli altri che per se stessa e ha passato anni a giocare nascosta nel giardino di casa. Ha però mandato e-mail e messaggi a scuole e università nel mondo. **Jonathon Power**, ex numero uno al mondo, l'ha invitata ad allenarsi in **Canada**. A vent'anni era nel

circuito professionale canadese. Solo all'inizio di quest'anno è tornata nel suo Pakistan, il paese al mondo dove più forte è la disparità di genere.

«Il Signore mi ha dato il dono dello **sport** e attraverso questo ho imparato tanto. Non c'era per me altra strada. Sono stata istruita a casa e non ero il tipo di ragazza che si dà in sposa» ha scritto nel suo libro, *A Different Kind of Daughter: The Girl Who Hid from the Taliban in Plain Sight*, Un tipo differente di figlia: la ragazza che si è nascosta dai Talebani in piena luce. E che invita le altre a fare lo stesso.